ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Mercoledì 26 Decembre 1900 | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6926

KITCHENER

si reca a difendere la Colonia del Capo.

LONDRA 25 (Reuter). Si telegrafa dalla Città del Capo in data di ieri: Lord Kitchener si recò a Dear, donde prenderà disposizioni per opporre un' efficace resistenza ai boeri che invadono la Colonia del Capo.

LE COMUNICAZIONI FERROVIARIE nell'Africa del Sud.

LONDRA 25 (Reuter). Si telegrafa dalla Città del Capo in data di ieri: Si è potuto assodare che il danno recato alle linee ferroviarie è insignificante. La sospensione dell'esercizio fu causata da inondazioni.

Fra la Città del Capo e Dear il servizio è stato riattivato.

Li-Hung-Ciang malato

La nota delle potenze.

LONDRA 25 (N). Il *Times* ha da Pechino 23: Domani, alla consegna formale della nota collettiva delle potenze ai plenipotenziari cinesi per la pace, sarà presente soltanto il principe Ciung. Li-Hung-Ciang soffre di grandissima spossatezza, tanto che il suo stato desta apprensioni. Si crede che se anche si ristabilisce, non sarebbe in grado di dirigere le trattative.

PARIGI 25 (Havas). Si telegrafa da Pechino in data di ieri: I rappresentanti delle potenze si radunarono ieri presso l'inviato spagnuolo per prendere le decisioni di massima riguardo alla nota collettiva.

Al discorso dell'inviato spagnuolo, il principe Cing rispose di considerarsi onorato di prendere in consegna la nota delle potenze, che ha per iscopo il ristabilimento di rapporti amichevoli fra la Cina e le potenze alleate.

Assicurò gli inviati che trasmetterà la nota immediatamente all'imperatore Kuang-su. Aggiunse che appena sarà pervenuta la risposta dell'imperatore, ne darà partecipazione agli inviati, affinchè possano esaminarla e discuterla. Li-Hung-Ciang, come era stato annunziato, non intervenne al convegno, e si fece scusare.

Una ricognizione francese presso Tientsin.

Un morto e due feriti.

PARIGI 25 (N). Il generale francese Veyron annuncia da Pechino: Il 21 si fece una ricognizione presso Tauleu, a 30 chilometri al sud ovest di Tientsin, dove secondo informazioni avute dovevano trovarsi depositi d'armi. Le truppe francesi scoprirono infatti i suddetti depositi nella località di Tosangscei.

Un tenente rimase ucciso da una palla di fucile che gli trapassò la testa. Un altro ufficiale ed un soldato rimasero feriti.

GRAVE FATTO A TRENTO.

Un cittadino assalito da soldati e ferito.

TRENTO 25 (N). Ieri, verso la mezzanotte, l'ingegnere Domenico Fogaroli, direttore dell'officina elettrica comunale, rincasava tranquillo, reduce dal suo ufficio, quando improvvisamente fu affrontato da alcuni soldati di fanteria, i quali lo aggredirono e lo percossero gravemente.

Il fatto, conosciuto stamane, destò vivissima sensazione in città. E stasera, parecchie migliaia di cittadini percorsero le vie della città, emettendo grida di „abbasso il militarismo", „abbasso i sciabolatori", dinanzi al comando militare, dinanzi al caffè Europa e al Casino militare. La folla applaudì davanti al municipio e dinanzi all'abitazione dell'ing. Fogaroli. Dinanzi la polizia furono mandate due compagnie di fanteria con baionetta inastata, che dispersero la folla e fecero numerosi arresti.

Il Consiglio municipale fu convocato d'urgenza.

(Il fatto di ieri ha provocato la reazione riferita dal dispaccio, perchè, verificatosi dopo altri incidenti anche più gravi, non si presenta più come fatto isolato.

E' recente il caso di quell' ufficiale che menò una sciabolata sulla testa a un cameriere; e un'interpellanza, presentata dai deputati trentini alla Dieta, ha riepilogato anche altri casi di trascorsi di militari contro borghesi, a Trento. *N. d. R.*)

La regina Margherita. ROMA 25 (N). La regina Margherita si recò a mezzogiorno al Quirinale per prendere parte al pranzo intimo di famiglia. Il re le sedeva a destra e la regina Elena a sinistra. Alle ore due la regina Margherita è uscita a fare una passeggiata in Villa Borghese, salutata rispettosamente dalla folla.

Il duca d'Aosta promosso. ROMA 25 (N). Il duca d'Aosta fu iscritto nei quadri d'avanzamento con la promozione a tenente generale. Sarà nominato comandante di divisione a Napoli o a Torino.

Gli auguri al papa per il nuovo anno. ROMA 25 (N). Domani il papa riceverà il sacro Collegio per gli auguri di Capo d'anno, non avendo potuto riceverlo alla vigilia di Natale stante la cerimonia dell' anno Santo. Cominceranno poi i ricevimenti del Corpo diplomatico.

Una squadra italiana a Tolone. ROMA 25 (N). E' insussistente la notizia che ai primi del 1901 una squadra italiana debba recarsi a Tolone.

Rivolta nella Venezuela. NUOVA YORK 25 (N). Si telegrafa da Curaçao: Secondo un telegramma da Caracas, il segretario particolare del presidente della repubblica di Venezuela, Castello Salestro Peraza, si sarebbe fatto iniziatore di una rivolta contro il governo, nel distretto di Guarico.

La crisi ministeriale giapponese. LONDRA 25 (Reuter). Si telegrafa da Yokohama, 20 corr.: Il generale Kodama, che finora copriva il posto di governatore dell'isola di Formosa, fu nominato ministro della guerra al posto dell'attuale ministro, visconte Katscura, che ha presentato in forma definitiva le sue dimissioni. Il generale Kodama conserverà per ora anche il posto di governatore dell'isola di Formosa.

BERLINO 25 (Wolff). Si telegrafa da Tokio: Al posto del dimissionario ministro dell'industria Ifossi fu nominato l'ex-inviato in Corea Sampang.

All'Inghilterra mancano cannoni?

Il *Matin* di Parigi pubblica la seguente notizia inviatagli dal suo corrispondente da Londra: L' Inghilterra non avendo più cannoni, volle comandarne alla ditta Krupp, ma la Germania si oppose per non violare la neutralità e allora l' Inghilterra fece ordinare ad una casa secondaria germanica per mezzo di una Potenza amica 108 cannoni a tiro rapido, di ultimo modello. Questi cannoni, dopo aver fatto un lungo giro per giungere in Inghilterra, vi arrivarono finalmente, ma furono riconosciuti difettosi e quasi inservibili.

IL FASCINO DI ROMA.

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma 24 dicembre.

«L'inverno romano è la più bella primavera del mondo» suole ripetere un mio amico inglese, che da molti anni si è stabilito in modo definitivo nella nostra città dal mese di novembre a quello di giugno. E la sua definizione non è mai stata così esatta come in quest' inverno, tutto pieno di grazie ridenti e di serenità, con un cielo trasparente e del più puro zaffiro, con una luminosità gaia e civettuola, con lo splendido, caldo e biondo sole, quale Roma soltanto può vantare. Nè questa è un' impressione soggettiva e parziale di noi abitatori della Città Eterna perchè, se così fosse, non si spiegherebbe come da ogni paese tante migliaia di persone convengano nella stagione invernale in questo cantuccio del mondo che, oltre alla magnificenza del cielo ed alla dolcezza del clima, offre dei godimenti intellettuali ad ogni spirito eletto e ad ogni cuore gentile, mediante i tesori che una storia gloriosa, una fulgida civiltà ed un'arte progredita fino alla perfezione vi hanno accumulato. Sono occorsi venticinque secoli di avvenimenti i più svariati, i contrasti dei principii più opposti e gli sforzi di re, di consoli, di imperatori, di papi, di cardinali, di governatori, di patrizi e di plebei, di preti e di soldati per fare questa città così affascinante e meravigliosa quale oggi ci appare.

Dovreste vederla in questi giorni di feste, in questo periodo fra il Natale ed il Capodanno che è la settimana brillante ed elegante per eccellenza. Pel Corso, in via Nazionale, nella via Candotti, al Babuino si circola a fatica; nei negozi, nei caffè si entra a spintoni e ovunque è uno spettacolo di moto e di animazione indescrivibile e indefinibile, che somiglia insieme a una fiera di villaggio e ad una elegante festa da ballo, a un gigantesco salotto e ad un mostruoso *festival*. Si tratta insomma di una fantasmagoria inenarrabile e deliziosa di colori, di suoni, di luci in mezzo alla folla febbricitante, dalla quale parte una profonda vibrazione sonora, che costituisce la grande e potente voce di Roma elevantesi dal mezzo della immensa, silenziosa e deserta campagna romana.

★

Una caratteristica speciale di Roma è che in questo «ambiente» eminentemente italiano, profondamente latino e meridionale, tutte le persone che vi accorrono, anche dalle più lontane regioni, si sentano subito come a casa propria. Bisogna davvero ripetere con l'autore del *Quo Vadis* che «ogni uomo ha due patrie: quella in cui è nato e l'altra che è Roma. La fede, la scienza, l'arte, insomma ogni cultura e vita spirituale vennero da Roma, permodochè ognuno deve ritenersi, se non figlio, almeno nipote di lei».

E' la città universale attraverso i secoli che ognuno sente di calcare, dove gli inglesi trovano ad ogni piè sospinto le orme di Walter Scott ed i soggetti che ispirarono a Shelley i versi più sublimi, dove i tedeschi venerano la dimora di Goethe, i francesi visitano con venerazione la modesta casa in cui Montaigne strinse la mano a Tasso, gli americani veggono ovunque le traccie di Nathaniel Hawthorne, i polacchi rievocano la memoria di Mickiewicz e gli scandinavi ricordano la figura di Cristina di Svezia incatenata qui dall'arte e dall'amore.

L'emigrazione permanente e temporanea della razza anglosassone fra noi è in prevalenza paragonata a quella delle altre nazionalità. Dai dati statistici risulta infatti che ammontano a circa 50.000 gli *english speaking people*, cioè le persone appartenenti a paesi dove si parla inglese, che per un tempo più o meno lungo attraversano Roma ogni anno.

E questo si spiega in gran parte osservando che con nessun'altra razza come con l'anglo-sassone abbiamo dei legami intellettuali così antichi e così continuati. Shakespeare, Otway, Rogers, Milton, Leigh Hunt, Dickens, Byron, i due Brownings, Moore, Longfellow, Howels con le loro grandi opere, per molte delle quali presero dal nostro paese l'ispirazione od il soggetto, costituirono fra noi e la razza anglo-sassone dei legami così forti e duraturi quali i più abili diplomatici non sarebbero riusciti a stabilire e che nessuno sforzo di contrarietà e di gelosie politiche verrà a distruggere.

Domani, insieme alla popolazione indigena, tutto questo mondo esotico ed eteroclito celebrerà sotto il cielo ospitale romano la grande ed intima festa della natività del Signore, al cui fascino, qualunque siano i nostri convincimenti, non sappiamo sottrarci sentendoci ad essa avvinti dai ricordi dolci e cari dell'infanzia.

Da Roma partiranno domani auguri e felicitazioni per tutte le parti del mondo, ai quali spero vorrete permettermi di unire i miei per le gentili lettrici e per gli assidui lettori del *Piccolo*, cui mi uniscono ormai i vincoli di tanti anni di comunanza o per lo meno di scambio di idee e di sentimenti.

A tutti loro vada il mio augurio fervido e sincero di «Buon Natale!» *S. C.*

TERREMOTO.

Telegrafano da Foggia che domenica sera alle ore 11.30 si intese una scossa di terremoto ondulatorio-sussultoria con direzione da nord a sud, durata cinque secondi. Panico generale. La popolazione rimase in istrada quasi tutta la notte. Sul versante nord del monte Gargano la scossa fu più forte specie a Manfredonia, a Monte Sant'Angelo.

IL MISTERO DI VERONA.

Sul teschio rinvenuto a Ronco, sull'Adige, del quale abbiamo avuto relative notizie per telegrafo, si danno i seguenti particolari:

Il giorno tredici corrente a Scardevara di Ronco all'Adige, il barcaiolo Comparini, passando colla sua barca vicino alla riva destra dell' Adige, vide un teschio impigliato fra un gruppo di canne. Non vi prestò attenzione e per altri due o tre giorni vide il teschio all'istesso posto. Finchè un altro barcaiolo, certo Tedesco, avvertito del fatto, con un colpo di badile buttò il teschio sulla riva. Ed il pezzo macabro rimase colà altri due giorni. Un escavatore di sabbia, certo Rossetto, fece poi fare altri due o tre metri lasciandolo ancora in secco.

Va notato che il teschio in parola fu trovato a monte della località in cui nel febbraio scorso alcuni ragazzi asserivano di aver trovato un sacco con un teschio di donna, da essi rigettato nel fiume.

Finalmente il 20 corrente il mugnaio Tersari, trovatolo, lo esaminò e nel far ciò ruppe un pezzo di mandibola, al quale era attaccato un dente canino. Abbandonò anch'egli il teschio nel bosco Remonoin. Il seguente giorno, 22, certo Venturi trovò il teschio nel bosco; il Venturi ora con la moglie, ed entrambi scavarono una buca e ve lo seppellirono.

Sabato scorso, di sera, nel caffè di Isalberti a Ronco si parlava delle perizie del detto teschio; al colloquio era presente l'ufficiale postale di Ronco, che iermattina informò del fatto il segretario comunale Andreoli. Questi si recò sul luogo col medico Chinaglia e col veterinario Dusi. Il teschio fu dissotterato e visitato. Per le dimensioni del cranio fu giudicato appartenere a donna non superiore ai trenta anni.

Il teschio fu ravvolto in pezzi di carta e portato nel Municipio di Ronco. Fu chiuso in una stanza e si telegrafò a tarda sera alle autorità a Verona. Stanotte si recarono sul luogo il sostituto procuratore del re avv. Rocca, il giudice Tedeschi. Durante la giornata furono interrogati i molti barcaioli che trovarono il teschio.

Anche se questo appartiene alla Isolina Canuti, come si ritiene nessuna luce apporterà al mistero che avvolge la scomparsa della ragazza.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

La questione nazionale è anche questione economico-sociale. La candidatura di Attilio Hortis, nell'attuale momento, mentre imperversa più violenta nel vecchio impero la bufera delle battaglie nazionali, dice ai lontani ed ai vicini, che gli italiani hanno ancora la coscienza del proprio diritto ad esistere, e che nella liquidazione di questo periodo storico non vogliono meritarsi la parte dei sacrificati.

La candidatura è nazionale, naturalmente, perchè non potrebbe essere diversa: la questione nazionale è a noi imposta dagli slavi, che per mettersi al nostro posto come professionisti, come esercenti, come impiegati o come operai, tentano - ed è realmente il mezzo più radicale - di cacciarci via come nazione. Attaccati come nazione, come nazione dobbiamo difenderci; e per questo la lotta è nazionale, e nazionale è la candidatura di Attilio Hortis, per la quale combattiamo.

Questa lotta è una fatalità storica, cui non è possibile sottrarsi ad alcun popolo, senza ch'esso si condanni a dover cedere la casa ed i mezzi dell'esistenza al popolo vicino che mira a sopraffarlo.

Per effetto, dunque, dell' agitazione slava, il cui fine è sostituire gli slavi a noi, la questione nazionale ha assunto un carattere schietto ed evidente di questione sociale.

Parecchi, purtroppo, non hanno compreso l' importanza economico-sociale della questione nazionale, e non hanno riconosciuto nè tuttora riconoscono la necessità pratica di questa cotidiana battaglia che noi italiani combattiamo in difesa della nostra esistenza.

Anzi, proprio coloro che delle questioni economico-sociali si sono composti un programma, hanno completamente perduto di vista il fondamento pratico e positivo di questa nostra lotta, intesa ad assicurare e ad affermare l' italianità del paese, nella scuola e nella chiesa, negli uffici e nei commerci e nelle industrie, non solamente per la religione di un'altissima idea, ma altresì perchè con l'assicurarla e l'affermarla, si mira ad ottenere che tutto quanto, per legittimo diritto spetta ai figli di queste terre, resti riservato ad essi e non venga ogni dì più dato in mano a coloro che pretendono di far da padroni in casa nostra.

E questo diritto dei figli del paese a procurarsi lavoro e nutrimento nelle terre che loro diedero vita è così sacro che il più ardente cultore degl' ideali umanitari non potrebbe negarlo senza offendere il senso comune. Ebbene: l'agitazione slava non tende forse ad impossessarsi di tutte le sorgenti della vita del paese nostro? E la conquista degli impieghi, le informate di operai slavi venuti di fuori nei cantieri e nelle officine a detrimento degli italiani, figli del paese; l'equipaggiamento di piroscafi fatto con campagnoli, a danno della nostra gente di mare delle coste istriane e di Trieste; il popolamento dei Magazzini Generali e delle Ferrovie con braccianti e impiegati slavi fatti venire da ogni provincia, al posto di impiegati ed operai italiani; tutti questi quotidiani episodi di invasione slava, non sono forse là a dimostrare che la questione nazionale è divenuta, per la città nostra, anche questione eminentemente pratica e positiva, questione economico-sociale?

Certo, ad uno sloveno, capitato a Trieste dai campi della Carniola a fare il caricatore di navigli, riesce facile di gridare: „Rinunciamo alla questione nazionale!" Ma chiedete ad un triestino, cui fu carpito il posto e col posto il pane suo e della sua famiglia, che cosa ne pensi, di questa guerra di conquista che si fa a danno dell'elemento italiano dagli slavi, fatti venire o venuti ad occupare i posti degli italiani!

E a quello che si fa a danno delle classi meno favorite, corrisponde ciò che si fa a danno delle classi cosidette borghesi.

Per un impiego di 100 corone mensili, oggi - causa l'agitazione slava - si esige, oltre che la conoscenza del tedesco, anche la conoscenza d'una o di più lingue slave. Ebbene, poichè gli italiani non son tenuti a conoscere lo slavo, si dà la preferenza a slavi, venuti da chi sa dove, e che per forza appresero l'italiano nella convivenza con noi.

Così si introduce in paese sempre maggior numero di slavi, i quali conquistano le risorse economiche della città, conquistandone gli uffici, gli scrittoi e le officine.

★

La questione nazionale è dunque anche questione di lavoro e di pane. E, perciò, anche per questo, imprescindibile dovere del paese di non affievolir la difesa nazionale, ch' è pure difesa economica. E alla soluzione della questione nazionale, è, per le stesse ragioni, interessata tutta la collettività.

Giova ricordare che nulla si potrà mai fare nel nostro paese che ci avvii all' augurata evoluzione sociale, se il cammino non sarà stato prima sgomberato da quel formidabile macigno ostruttore, che è il problema della nazionalità. Scavalcarlo, semplicemente, come mostrano di voler fare gli internazionalisti, sarebbe cosa, oltrecchè impossibile, inutile, illusoria. Sarebbe far come lo struzzo, che, quando ha cacciato la testa fra le piume, crede effettivamente scomparso il pericolo che non vede più. Non si liquida una contesa che dura da decenni con un tratto di penna; come non si può dichiarare cicatrizzata una ferita che sanguina a larghi fiotti.

★

Ecco perchè i cittadini - e intendiamo tutti gli uomini di buona-fede che non si turano gli orecchi per non udire e gli occhi per non vedere - se aspirano ad essere padroni in casa propria oggi, per esser degnamente domani cittadini dell'umanità, non possono restare indifferenti di fronte alla sfida che gli slavi ci lanciano con la loro candidatura per Trieste, e devono nell'elezione del 3 gennaio affermare questo concetto: che Trieste sia dei triestini, che sia riconosciuta l'italianità nei suoi uffici, nelle sue scuole, nei suoi commerci, nelle sue officine, nella sua navigazione, e che si finisca col sistema di preferire agli italiani, figli del paese, gli slavi, valicanti l' Alpe per operare la conquista del nostro paese a danno degli indigeni.

E' questo concetto d'italianità, questa volontà di difendere le nostre case e i mezzi dell'esistenza, che ciascuno ha il dovere - dovere verso il paese e verso sè stesso - di affermare, eleggendo il candidato nazionale - **Attilio Hortis** - a rappresentante di Trieste.

Il manifesto degli sloveni. Il comitato elettorale sloveno ha affisso ieri il proprio manifesto.

L'appello non si rivolge agli elettori sloveni, ma ai *concittadini!* Anzi, il manifesto è in tre lingue: italiana, tedesca e slovena.

Non si capisce come gli agitatori sloveni possano credere che ci sia anche un solo triestino disposto a votare per il candidato slavo; e si può presumere egualmente fallace la loro illusione di poter aver voti dai tedeschi - da quei tedeschi, contro i quali gli slavi hanno scatenato una guerra accanita, feroce, nelle altre provincie della monarchia.

Il comitato sloveno non ha neppure la sincerità di chiamarsi sloveno; si firma invece comitato „centrale". Si rivolgono a italiani e a tedeschi, ma hanno paura di urtarli: e quel candidato, che se fosse eletto, proclamerebbe domani che Trieste è città slava: per essere eletto sente il bisogno di diventar.... *centrale!*

Il programma di conquista, che gli slavi vanno attuando, non potrebbe essere più evidente di così. La pretesa di far da padroni in casa nostra, la burbanza usata ogni giorno verso gli italiani al momento delle elezioni si mascherano, si avvolgono in un foglio di carta senza colore, legato con nastrini di tutti i colori!

Essi non vogliono che l' equiparazione. Ma, intanto, la lingua italiana - elencata con la tedesca e la slovena, fra le cognizioni del loro candidato - nel manifesto *italiano* ha il primo posto *dopo* la slovena, e nei manifesti tedesco e sloveno è messa all' *ultimo* posto. Neanche avessero voluto mostrarci plasticamente, quale sorte riserverebbero a noi italiani, se riuscissero a... *equipararci*, secondo i loro sogni!

Del loro candidato, dicono che ha fatto meraviglie in pro dei deboli e degli oppressi. Dove? quando? Vattelapesca: nessuno, certo, se ne è mai accorto.

E chiudono con un' insinuazione politica che sarebbe più a posto in un libello, che nel manifesto di un partito nazionale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Antonio Giadrò, dalla direzione del Circolo triestino dei cacciatori cor. 25.

Multa inflitta a Luigi, per un „lei" cor. 1 e dal baritono che fece da cassiere cor. 1; dall'allegra brigata composta di Mario, Angelina, Fernanda, Armida, Pepi e Francesca cor. 2; beccada a compare Inostia cor. 1, e perchè el cicava, cor. 1; raccolte alla tombola, a S. Croce, cor. 3.66.

Anche i maestri possono partecipare all' azione elettorale. Ierlaltro si tenne una radunanza dei signori docenti del Comune, per discutere sull' atteggiamento della classe degl' insegnanti nelle elezioni politiche. Dopo lunga discussione, l' assemblea votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

„I qui convenuti professori e maestri delle scuole comunali s' accordano nell' affermazione del diritto loro di cittadini, per cui entro i limiti della convenienza sociale e dell' ufficio, può ognuno degli insegnanti comunali partecipare apertamente all' azione elettorale."

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Adele ved. Macale, dalla famiglia Luigi de Seidel, cor. 15 a favore dell' Igea.

— Per onorare la memoria del sig. Nicolò Lejet, il sig. Menotti Luigi Morpurgo elargì al Gremio dei sensali di Borsa cor. 20.

— All' Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dal sig. Giuseppe Costa di Giac. cor. 10, per onorare la memoria della sig. Ersilia Pechanz nata Ferrari.

Inoltre dall' avv. Fleischer cor. 10 e dal sig. Gregorio Zidar cor. 20 per le feste natalizie.

— Per onorare la memoria del parroco padre Teofilo Teodoropulo, rimisero alla Comunità Greco-Orientale, per scopi di beneficenza: la famiglia Scaramangà cor. 100 e la famiglia Ralli cor. 100.

Il pranzo di Natale dei fanciulli poveri. E' oramai entrato nelle consuetudini delicate, nelle pietose tradizioni del Natale benefico questo pranzo di Natale dei fanciulli poveri, cui provvede la Società degli amici dell'infanzia già da alcuni anni, con generoso pensiero. E ieri, come sempre, nel locale della cucina popolare, in via delle Zudecche, fu fatta la consueta distribuzione dei pranzi, che quest'anno durò anche più a lungo del solito, per il grande numero - sintomo significativo e triste - dei piccoli candidati alla carità.

La distribuzione dei pranzi da portarsi a domicilio incominciò prima delle 11 ant., ma durò quasi fino all'una e mezzo, talchè tutti quei ragazzini che avevano invaso i tavoli del locale in attesa di essere serviti, dovettero pazientare... e non sempre lo fecero silenziosamente. Ah! quale comprensibile e legittima impazienza, quella di quei poveretti, per i quali il *pranzo* è quasi un lusso insolito riserbato per la fausta ricorrenza del santo Natale! Questo anno anche il *menu* subì qualche cambiamento, che cooperò del pari al ritardo; invece della solita zuppa di riso, furono gli *spaghetti* al sugo che iniziarono il pranzetto, e vi seguì un guazzetto con *purée* di piselli, poi il mandorlato e il mandarino, elargiti dalla direzione della Cucina popolare.

A domicilio furono distribuiti oltre 800 pranzi; mentre circa 250 fanciulli preferirono mangiare nel locale della Cucina popolare, ove, tra l'affaccendarsi dei cuochi e delle cuoche, spiccavano alcune gentili patronesse della Società degli amici dell'infanzia, le quali, con mirabile pazienza ed amorosa cura, dopo aver raccolto a uno ad uno i *buoni* dai ragazzi, si sbracciavano a servire con le proprie mani le pietanze, attente che nessuno rimanesse sprovvisto, avendo per tutti una parola buona, di conforto. A questa pietosa missione attendevano la signora e le signorine Hermet, la signora e le signorine Cofler, la signorina Farchi. Presenziavano: l'infaticabile dott. Arturo Castiglioni senior, attento a provvedere a tutto, il signor Mario Morpurgo quale membro del Comitato per la refezione, nonchè il presidente e parecchi mastri della Società operaia. Il quadro offerto da quei piccolini, dapprima vivacemente e simpaticamente rumorosi, poi lieti, soddisfatti di quel banchettino elargito, che essi divoravano con poetica avidità, offre, comechè tante volte veduto, alcunchè di commovente.

— Dammi il *buono* - chiede una signora.

— Son *bono*, sì, signora; ma aspeto el pranzo, go un apetito...

Un altro dialoghetto:

— Ti piace? E' buono il guazzetto?

— Orpo!

— E lo mangi tutto?

— Magari ancora un poco!

— Non pranzi mica tutti i giorni così bene eh?

— Oh mai. Ieri go magnà solo capuzi.

— Oggi dunque ti sembra di essere un signore?

— Sicuro! Tanto più che ogi semo andadi a pranzo come i siori; squasi alle do!

★ Il numero dei pranzi distribuiti va aumentando di anno in anno e l'ambiente della cucina popolare si dimostrò ieri troppo ristretto; tanto che ora si accentua assolutamente il bisogno di provvedere per l'anno venturo che per questa generosa opera di carità vengano destinati due locali; uno cioè per la distribuzione dei pranzi da portarsi a domicilio ed un altro per i pranzi che vengono consumati sul luogo.

I funerali dell'archimandrita greco-ortodosso. Ieri, poco dopo le due, quattro addetti all'impresa Zimolo trasportarono la salma dell' archimandrita greco ortodosso m. r. Teofilo Teodoropulo nella chiesa di riva Carciotti dove verso le 3, quattro sarcerdoti eseguirono una funzione funebre e impartirono la benedizione alla salma. La chiesa parata a lutto, era gremita di popolo. A funzione finita i sacerdoti baciarono il messale che era stato deposto sulla bara e altrettanto fece gran parte dei presenti.

Alle 3 e mezzo la salma venne deposta su un carro di prima classe dell' impresa Zimolo. Fiancheggiavano il carro dodici portatorce. Il corteo, messosi in moto, passando per il Corso, si recò sino alla piazza della Barriera vecchia, dove si sciolse. Il carro poscia, seguito da moltissime vetture, proseguì fino al camposanto.

Morte improvvisa. Iernotte, poco dopo le 3, la sarta Gisella Marzatti, di 42 anni, abitante in via Rossetti N. 10 B, venne assalita da grave malore. Dai suoi parenti fu chiesto l'intervento del medico della Stazione centrale di soccorso, ma, nel frattempo, la povera donna, assalita da un più violento accesso del male, cessava di vivere, cosicchè il medico sopraggiunto potè soltanto constatarne il decesso.

Triste Natale - Morte improvvisa di una bambina. I coniugi Bonivento, abitanti in via S. Maria Maggiore N. 3, ieri nel pomeriggio erano andati coi loro tre figli a fare una passeggiata. Poco dopo le 5 pom. si trovavano nei pressi del Molino Economo, e la signora Bonivento che teneva in braccio la figlia più piccola, di 15 mesi a nome Annetta, decise col marito di salire su un carrozzone del tramway. Infatti fecero fermare il primo tram che passò, ma mentre la signora Bonivento, con la piccina in braccio, stava per salire nel carrozzone, la piccola Anna fu colta da un forte assalto di convulsioni, sicchè, allora, invece di salire sul tramway i coniugi Bonivento si rifugiarono nella farmacia Mizzan in via Economo, ove la piccina ottenne qualche soccorso. Visto poi che le convulsioni si prolungavano, si telefonò alla Guardia medica; ma disgraziatamente quando giunse il dottore, non gli rimase che il pietoso incarico di constatarne il decesso, avvenuto per eclampsia.

Ancora il fotografo mistificatore - Storiella comica. Abbiamo narrato ieri che l'altra mattina il recipiente di finanza Simeone Shihozeck, di servizio a Nabresina, si era recato alla Polizia a denunciare un giovanotto, il quale, spacciandosi per proprietario di uno studio fotografico a Trieste, lo aveva truffato di due corone. Ora veniamo a conoscenza di una graziosissima storiella della quale, a quanto sembra, il protagonista dovrebbe essere appunto lo scaltro giovanotto che, come sappiamo, aveva detto di chiamarsi Milan C.

In un giorno della scorsa settimana il signor Enrico V., abitante in via SS. Martiri, riceveva la visita di un giovanotto vestito con qualche ricercatezza, il quale, dopo aver detto di essere un fotografo parigino di passaggio per la nostra città, si offrì di fargli il ritratto. Al signor V., che appunto in quella mattina aveva battezzato un suo bambino, venne l'idea di far fotografare in un gruppo tutti gl'invitati alla festicciuola data in occasione del fausto avvenimento. Fece passare il giovanotto sul terrazzo della sua abitazione ed ivi pochi istanti dopo si eseguì l'operazione. Però, quando il fotografo stava già per andarsene, uno degl'invitati gettò l'idea di sviluppare subito la negativa per vedere se la fotografia fosse riuscita.

— Ma scusino, disse allora il giovanotto: io non ho meco l'occorrente per far ciò.

— Questo lo sappiamo anche noi, rispose il signor V., il mio amico ha esposto la sua idea sapendo che anch'io mi diletto di fotografia e che per conseguenza tengo tutto ciò le può abbisognare.

Il signor V. aveva appena finito di parlare che uno dei convitati si avvicinò al giovane e con dolce violenza gli levò di mano la macchina fotografica; poi, seguito dal padrone di casa, si recò nella camera oscura. Ma cinque minuti dopo, il signor V., con la massima sorpresa di tutti i presenti, annunciava che nella cassettina non c'era neppure una lastra!

Il giovanotto, che aveva già ricevuto cinque fiorini come anticipazione, quando si vide scoperto balbettò qualche scusa e riconsegnato al V. il denaro ricevuto, mogio mogio, uscì dal quartiere fra le risa ironiche degli astanti.

Disgraziato accidente. - Due uomini sbalzati dalla vettura. Il falegname Paolo Martinuzzi, d'anni 50, abitante in via Cologna N. 18, e l'agente in commestibili Giuseppe Martinelli, di 30, abitante in via della Guardia N. 3, ieri sera, alle 11 e mezzo, tornavano in vettura da Opicina, quando, per un sobbalzo fatto dal veicolo, essi furono precipitati a terra. Rialzatisi, il primo con due ferite alla parte destra della fronte, e il secondo con alcune escoriazioni e contusioni alla faccia e una ferita lacera al naso, si recarono alla Guardia medica, ove il dottore di turno prestò loro le necessarie cure.

Una visita fatale. Il contadino Carlo R., abitante in un piccolo paese dell' Istria, ieri mattina venne a Trieste per isbrigare certi suoi affari. Però, prima di recarsi per i suoi interessi, volle fare una visitina a una gentil donzella abitante in androna della Marinella e, come vedremo, questa scappatina gli costò un po' cara.

Dopo aver chiacchierato del più e meno, il bravo giovanotto diede una generosa stretta di mano all' amabile compagna e poi se ne andò. Però, quando giunse nell'atrio della casa, s'accorse con sorpresa che gli mancava un anello con brillante; rifece le scale e avvertì la signorina dello smarrimento.

— Qua? angelo mio, lei la sbaglia: in te mia camara dificilmente se pol perder qualcossa...

Il R., pur avendo una straordinaria fiducia nella signorina, volle far una visita nella stanza; ma disgraziatamente non trovò nulla.

Uscito da quella casa, il R. si recò a raccontare la cosa alla Polizia e in seguito a ciò la signorina, che si chiama Maria G., d'anni 25, venne arrestata.

Piccolo incendio. Ieri sera, alle 9, i vigili dell'appostamento del palazzo municipale furono avvertiti che nella casa N. 16 di via Nuova erasi manifestato un incendio. Accorsero colà, mentre pure sopraggiungevano due treni dell'appostamento principale, ma ormai il fuoco era di già spento; si trattava soltanto di un po' di fuliggine che aveva preso fuoco nella canna di camino.

Investito da una ruota. Ieri, alle 4 pom., il vecchio marinaio Girolamo Bollemo, d'anni 74, da Venezia, transitando per la piazza della Borsa, quando fu investito al piede destro dalla ruota di una vettura e ne riportò una grave ferita, che l'obbligò a farsi accompagnare alla Guardia medica.

Malore improvviso. Iermattina, poco dopo le 11, il bottaio Giuseppe Galante, d'anni 21, abitante in Scorcola N. 226, si trovava nella chiesa di Roiano, quando, assalito da improvviso malore, cadde a terra e riportò una ferita al capo. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore di turno accorse e gli prestò le necessarie cure.

Risse zingaresche. Ieri sera, alle 11, lo zingaro Francesco Caris, d'anni 62, sulla strada che conduce a Prosecco, venne a diverbio col proprio figlio, il quale, accecato dall'ira, si armò di scure e, slanciatosi sul genitore, si diede a colpirlo furiosamente. Un po' per il pronto intervento di alcuni altri componenti la famiglia zingaresca, un po' per l'energica difesa opposta, il Caris figlio fu disarmato e poco dopo arrestato.

Il Caris padre, che grondava sangue da parecchie ferite al capo, si recò alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate ben quattro ferite lacere, fortunatamente non gravi, al capo e gli vennero prestate le cure necessarie.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 10 e mezzo, il bracciante Stefano Kressovitz, d'anni 26, abitante in Santa Maria Madd. superiore N. 10, era intento al suo lavoro, quando gli cadde sulla gamba destra un collo di merci in guisa da cagionargli alcune contusioni al crure e al dorso del piede destro.

Per le cure opportune ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ieri sera, alle 8, il ragazzo di 12 anni Francesco Umek, abitante in via S. Francesco N. 28, lasciò cadere accidentalmente una caffettiera piena di caffè molto caldo e ne riportò alcune scottature all'omero sinistro.

Pietro Olivetti, d'anni 57, bracciante abitante in via dell'Olmo N. 6, ieri mattina, alle 11, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Romano Lampredi, di 20 anni, abitante in via di Crosada N. 4, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Luigi Cafanni, di 43 anni, abitante in via Cavana N. 8, si conficcò ieri una scheggia di ferro nell'occhio destro.

All'ambulanza dell'Igea ottennero le cure opportune.

Cadute. Ieri sera, alle 8, l'operaio Guglielmo Brenser, d'anni 34, abitante in Scorcola N. 12, rincasando cadde e battendo la faccia al suolo ne riportò alcune escoriazioni alla faccia e una ferita sotto l'occhio destro.

Il macellaio Giovanni Vierant, d'anni 37, abitante in via del Rivo, ieri sera alle 6, inciampò e cadde in guisa da riportare alcune escoriazioni e contusioni al naso e alla guancia destra.

Ieri mattina, alle 10, la fanciulletta di 6 anni, Alice Buliovetz, giocando nella propria abitazione, in via S. Sergio N. 3, cadde in modo da riportarne una ferita alla fronte.

Ieri alle 2 pom., la piccina di 3 anni, Giulia Marchesini, nella propria abitazione sita nella campagna Valerio, cadde da una sedia e battendo la faccia sul pavimento riportò una ferita al labbro superiore.

Il fanciulletto di 4 anni, Alberto Pock, ieri mattina, verso le 10, nel pressi della propria abitazione in via Ponzianino N. 2, giocando cadde e battendo la faccia al suolo su di alcuni sassi, ne riportò una ferita alla fronte.

Ottennero le cure opportune alla Guardia medica.

Giuseppe Sparo, di 64 anni, abitante in via Nuova N. 12, ieri, cadendo, riportò una ferita.

Il bambino di 5 anni, Armando Tremole, abitante in via del Trionfo N. 2, ieri, cadendo dal letto, riportò una ferita al ginocchio sinistro.

Ottennero le cure necessarie alla Società „Igea."

Ghiribizzo cretino. Qualcuno ebbe ieri il matto e tristo ghiribizzo di far bere sconciamente degli alcoolici al ragazzino di 7 anni Mario Crovatio, tanto per fargli festeggiare il Santo Natale. E la conseguenza? Che il povero fanciullo dovette essere accompagnato alla Guardia medica, ove ottenne le cure opportune.

Ubbriaco eccedente e ferito. Il venditore girovago Giovanni Z., d'anni 36, ieri, nel pomeriggio, venne arrestato perchè, alquanto alticcio, commetteva gravi eccessi. Dal commissario d' ispezione alla Polizia fu condannato, seduta stante, a 24 ore d'arresto e rinchiuso nelle carceri di via Tigor.

Ieri sera, alle 10, lo Z. fece chiamare il capo guardiano e l'avvertì che egli era ferito al capo, ferita che si ritiene abbia riportato cadendo. Telefonatosi alla Stazione centrale di soccorso, il medico di turno accorse e gli prestò le cure opportune.

La caccia al portamonete. La signora Carolina Siberna, mentre assisteva ieri mattina a una funzione nella chiesa di Santa Maria Maggiore, venne derubata di un portamonete contenente, oltre a un piccolo importo di denaro, due medaglie sacre e una crocetta d' argento. Il furto fu denunciato all'autorità.

Notizie meteorologiche. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6.6, ore 2 pom. 12.6 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.0 — Oggi: Alta marea 0.22 ant., 11.26 ant. Bassa marea 5.58 ant., 6.6 pom.

Corrispondenza aperta. — *Armando G.* La sua idea non ci sembra attuabile.

Ogni giorno una. Tapinetti annuncia la sua prossima paternità.

— E a quando il lieto avvenimento? - gli domanda un amico.

— Per questo secolo ho paura che non se ne farà niente. Sarà per il secolo venturo.

TEATRI.

Comunale. Il piccolo miracolo è dunque compiuto: domenica 16 corrente non si sapeva ancora con certezza se il Comunale si sarebbe aperto; - iersera, 25, la stagione s'inaugurò, con un teatro splendido, rigurgitante da cima a fondo di un pubblico elegantissimo, non solo ottimamente disposto, ma addirittura felice, raggiante, di trovarsi al Comunale, di vedere assicurata la stagione, di saper con certezza che non sarà costretto per tutto il carnovale al regime esclusivo Zago-Benini... e viceversa.

Questa eccellente disposizione degli animi non poteva non esercitare una benefica influenza sul successo della serata, il quale, infatti, fu caloroso e completo, con chiamate agli artisti dopo ciascun atto, e in ispecial modo alla fine del secondo, che fu contrassegnato dalla replica del *giuramento*, e alla fine del terzo, nel quale gli applausi e le chiamate al proscenio furono meritamente condivisi dal maestro concertatore sig. Dal Fiume.

Questa in brevi tratti la cronaca della serata; ecco ora la nostra impressione sullo spettacolo, la quale collima in gran parte con quella del pubblico di iersera.

Trovare oggi un tenore che possegga tutte le qualità che occorrono per eseguire l'*Otello*, è semplicemente impossibile per il nostro teatro: bisogna quindi o rinunciare all'*Otello*, o accontentarsi di sentirlo eseguito, nella parte del protagonista, da un tenore che possieda almeno i mezzi vocali e l'accentuazione drammatica che sono indispensabili per impersonare liricamente la tragica figura del „Moro" senza farne una parodia. Il signor Mariani possiede l'una e l'altra cosa, e in ispecial modo i mezzi vocali - o, più esattamente, splendide note acute - che gli valsero applausi formidabili alla scena del giuramento e vive richieste di *bis*, alle quali egli cortesemente aderì, a malgrado che il pezzo sia faticosissimo. Molto accurato nell'azione scenica, ha scatti e vibrazioni che bene si confanno alle gelose ire di *Otello* e ne rendono con efficace espressione la violenza. Dati sopratutto i terribili confronti ancora freschissimi nella memoria del pubblico, che il sig. Mariani aveva da superare, egli può andar lieto del bellissimo successo di iersera, successo il quale non potrà che accentuarsi maggiormente nelle future rappresentazioni, nelle quali egli si sentirà rinfrancato dalla sicurezza d'aver pienamente conquistato le simpatie del pubblico.

Desdemona soave per grazia squisita di canto e per finezza d'interpretazione fu la signorina Fausta Labia. La sua voce, di vero soprano drammatico, nei momenti nei quali la frase abbisogna di plastica vigoria e di vibrazione d'accento angoscioso, trova larga potenza di squillo, mentre sa e può altresì piegarsi a tutte le mollezze e alle fioriture del canto legato. La signorina Labia, che il pubblico triestino aveva alcuni anni or sono salutata timida esordiente, ebbe iersera dallo stesso pubblico il crisma di attrice-cantante fra le più elette; e glielo dissero gli applausi vivissimi che la salutarono e l'evocarono più volte al proscenio.

Il baritono signor De Padova ebbe, nella parte di *Jago*, quel successo completo che era dovuto ai suoi splendidi e invidiabili mezzi vocali e alla cura ch'egli spiega nella difficile interpretazione. La sua voce, calda e simpatica, sale con facilità al registro acuto, ove acquista suoni tenorili, i quali però, mantenendosi ben timbrati e squillanti, non creano un contrasto col timbro delle note di mezzo.

Vivace, disinvolto ed elegante sulla scena, il signor De Padova ebbe un bell'applauso dopo il *Credo* e vivissime approvazioni dopo il *Sogno*, nel quale crediamo conseguirebbe un effetto ancora maggiore s'egli facesse più largo uso della mezza voce, che ha veramente squisita.

Ottimo *Cassio* il tenorino Seren-Rosso, la cui voce, dalle inflessioni alquanto leziosette, si attaglia benissimo alla persona dell'*azzimato capitan...* Egregiamente il basso sig. Tisci-Rubini, la signorina Cecchi, nonchè tutte le parti di fianco, nessuna delle quali guastò.

Ma la vittoria più bella, il successo più faticosamente e penosamente conquistato, fu quello che arrise al maestro Dal Fiume, il quale fu dal pubblico acclamato per due volte alla ribalta dopo il terz'atto. Nessuno ignora come il maestro Dal Fiume, giungendo qui, trovasse, senza la più piccola colpa da parte sua, l'ambiente saturo di ostilità contro di lui; e tale ostilità gli ribolliva attorno in forme mal celate proprio là dov'egli dovrebbe dovuto attendersi amorevole consentimento e fraterna cooperazione. Nondimeno il maestro Dal Fiume lavorò tenacemente, senza lasciarsi vincere dallo scoraggiamento e fu così che potè condurre iersera la sua orchestra alla vittoria.

Certo la concertazione dell'*Otello* non può dirsi ancora perfetta; ma è fuor di dubbio che il geniale spartito fu da lui interpretato con gusto artistico e fine intuito. Certo non tutte le finezze ebbero il risalto che avrebbero potuto avere con un maggior numero di prove d'assieme, ma crediamo che nessun maestro, neppure fra i più insigni, potrebbe assumersi l'impegno di fare di più in sì breve periodo di tempo. Particolarmente squisita ci parve tutta l'esecuzione orchestrale del quarto atto e piena di vigore e d'espressione quella della tempesta al primo. Il maestro Dal Fiume si è mostrato musicista pieno di calore e d'anima.

Bene anche i cori. Una lode speciale merita il corpo mandolinistico, che sonò inappuntabilmente sotto la direzione del maestro Negri.

Le scene: alcune bellissime, alcune discrete; il vestiario decoroso. Lo spettacolo, nel suo complesso, ha sodisfatto pienamente il pubblico e chiamerà senza dubbio numerosissimi gli spettatori al teatro. Frattanto, l'incasso di iersera toccò quasi le 5000 corone.

La nuova impresa Barbacini ha esordito bene e non dubitiamo che, incoraggiata dall'appoggio e dalla simpatia che il pubblico lo dimostrò iersera in modo evidente, continuerà ancora meglio e farà una brillantissima stagione.

Stasera seconda dell'*Otello*.

Filodrammatico. La folla accorsa ieri a questo teatro, fece una lunga e calorosa ovazione ad Emilio Zago, al suo primo presentarsi sulla scena: il saluto del ben tornato, all'attore popolarissimo, cui il pubblico è debitore di tanti quarti d'ora di irrefrenabile ilarità. Applausi accolsero anche, cordialmente, tutte le altre care conoscenze del pubblico che compongono la compagnia Zago-Privato: le signore Borisi, Brunini-Privato, Dal Cortivo, Foscari, Raspini-Brizzi, gli attori Brizzi, Borisi ecc. ecc.

Risate tonanti echeggiarono tutta la sera, sia nel quadretto del Paoletti: *Santa Rosa*, sia nella briosa commedia del Gnagnatti: *Le done dei altri*, sia infine nella farsa, nella quale il Brizzi fu comicissimo: e ad ogni atto furono applausi sonori, che la compagnia si meritò per la solita sua fusione e festevolezza.

✱ Oggi due rappresentazioni: Alle 3 e mezzo pom. *I cacciatori* commedia in tre atti di Feydeau e la farsa: *La letera persa*; alle 7 e mezzo: *Don Marzio maldicente ala botega del café* di Carlo Goldoni e la farsa: *Una comedia in giardin*.

Fenice. Bel teatro nel pomeriggio; folla enorme alla sera. *Le serve al pozzo* del Gallina ebbero un'esecuzione vivacissima e colorita, nella quale emersero sopra tutti la Zanon-Paladini e Ferruccio Benini. Quest'ultimo, ricomparso anche nella nota farsa *Paternità ridicola*, sollevò clamorosa ilarità.

✱ Oggi due rappresentazioni. Alle 3 e mezzo pom. *Le done curiose* di Carlo Goldoni con le maschere di *Arlecchino*, *Pantalone* e *Brighella* e la farsa: *Una bona idea dela serva*. Alle 7 e mezzo di sera *In serca de mati* di Lauss e *Un duelo con Semiramide*.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO COMUNALE – Stagione d'opera (ore 8, pari 2) – «Otello», in 4 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO – Compagnia veneziana Zago-Privato – (ore 3½) «I cacciatori», in 3 atti – «La letera persa», farsa – (ore 7½) – Don Marzio maldicente», in 3 atti – «Una comedia in giardin», farsa.

TEATRO FENICE – Compagnia veneta del cav. Ferruccio Benini – (ore 3½) – «Le done curiose», in 4 atti – «Una bona idea de la serva», farsa – (ore 7½) – «In cerca de mati», in 3 atti – «Un duelo con Semiramide», farsa.

POLITEAMA ROSSETTI – (ore 3 pom, turno A) Concorso delle canzonette popolari.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Istria" da Fiume, „Bosnia" da Metcovich e scali con 22 passeggeri, „Flora" da Costanza, scali e Corfù con 11 passeggeri, il piroscafo inglese „Cypria" da Liverpool e Venezia, i piroscafi a. u. „Maria B." da Ravenna con 5 passeggeri, „Sebenico" da Sebenico e scali, e il piroscafo italiano „Maria" da Messina con 2 passeggeri.

✱ Partirono i piroscafi del Lloyd „Ettore" per Brindisi, Costantinopoli e Odessa, „Thetis" per Cattaro, „Vindobona" per Porto Said e Bombay.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Principessa Cristiana" partì il 23 da Newport News per Trieste, l'„Atlantico" approdò il 23 a Punta Delgada e dopo essersi rifornito di carbone proseguì per Savannah.

Avviso ai naviganti. *Stati Uniti. New York. — Boa luminosa a campana.* Una boa con fanale a luce *fissa bianca* è stata ancorata a Sud del faro sul secco Romer, rilevando detto faro per N. 14° E. distante circa m. 225 e quello del bassofondo Old Orcharo per N. 88° W. Questa boa è inoltre munita di campana che darà un suono ogni 20 secondi.

Posizione approssimativa: lat. 40° 30' 38" N. — Long. 74° 00' 50" W.

Paraggi della baia di Delaware — Boa del bassofondo Mc Cries. La boa che segnalava il bassofondo Mc Cries è stata tolta e sostituita da una boa a fischio, dipinta in rosso.

Posizione approssimativa: Lat. 38° 50' 50" N. — Long. 74° 50' 55" W.

L'incaglio di un piroscafo. Telegrafano da Messina che il piroscafo inglese *Afganistan* continua ad essere incagliato. Se il tempo si facesse cattivo, il piroscafo sarebbe perduto.

Bastimenti incontrati. „Marino" bark a.-u. diretto a ponente il 13 novembre, in lat. 37° Nord e long. 19° Est dal vapore „Georgia" arrivato a Malta.

„Fratelli Beverino" brigantino a palo italiano, di Genova, cap. Marselli il 14 dicembre diretto a libeccio a 20 miglia da levante da Coloubrettes, dal vapore germanico „Málaga" arrivato a Genova da Amburgo.

J. W. V. T. veliero francese supposto l'„Hippolite" diretto a greco, il 18 dicembre, in longitudine 39° Nord e long. 30° Est, dal vapore „Inca" arrivato a Genova.

„Pikb" veliero italiano a 4 alberi, diretto a libeccio il 14 dicembre, a 20 miglia in levante da Coloubrettes, dal vapore germanico „Malaga" arrivato a Genova da Amburgo.

„Indus" nave italiana, del Compartimento di Genova, cap. Oneto, partiva da Buenos Ayres il 9 agosto per Genova, giorno non indicato, in vicinanza di Punta Europa, bordeggiante con vento disteso da ponente, tutto bene, dal vapore italiano „Città di Torino", arrivato a Genova da Buenos-Ayres.

Noleggi. A Nuova York fu noleggiato il bark italiano „Teresina" con doghe da Norfolk per Marsala a scell. 7.25 e il bark italiano „Restitura Madre" da Wilmington (N. C.) pel Canale di Bristol ottenne 3 s., con resina e 4.3 con acqua ragia.

25 dicembre.

Da GORIZIA.

Per il trasporto di concime. Una commissione medico-municipale si recò alla nostra Stazione ferroviaria per indicare il punto dove dovrà venire scaricato il concime che arriverà da Trieste a partire dal 1. gennaio.

Si destinò a ciò la rampa militare, e la Meridionale farà costruire una porta presso il casello N. 57, acciocchè da lì possano uscire i carri di letame e recarsi così direttamente a Sant'Andrea (perchè la più gran parte di quel concime viene acquistato da quei contadini), senza dover passare per la città, come si doveva fare finora.

La festa di ceppo al civico Istituto degli abbandonati. Iersera alle 6, la sala terrena di quell'edifizio aveva una rallegrante aria di festa. Nel centro sorgeva luccicante l'albero di Natale ricco di doni. Tutto intorno alla sala numerosi invitati. Gli allievi schierati nell'atrio aspettavano il I. aggiunto, on. Giorgio Bombig che faceva le veci di Podestà e che fu accolto dall'allegro squillo della fanfara.

Indovinatissimo un discorso detto dall'allievo Giuseppe Gherlevig, riepilogante i sentimenti espressi in un grazioso dialogo detto dagli allievi Clemente Clede e Antonio Nanut. Tanto nel dialogo quanto nel discorso l'autore signor Giuseppe Brumatti ebbe felice l'ispirazione e calda la parola riassumendo in essi quello che l'Istituto deve specialmente educare nel cuore di quei giovanetti, onestà, lealtà ed amore a questa terra.

Con acconcie parole il solerte direttore dell'Istituto signor Gracco de Bassa ringraziò quelli che con più zelo beneficano l'Istituto, e complessivamente il Comune e la cittadinanza che lo fanno oggetto di tante loro cure.

Con calde parole l'on. Bombig eccitò i ragazzi a coltivare nei loro petti l'amore di patria e li invitò a mandare un evviva a Gorizia.

Fra le cose molto gustate dagli astanti vi fu un coro intitolato: „Preghiera della sera", composizione del maestro Rodolfo Penso che liberalmente istruisce quei ragazzi nel canto. Gli assoli venivano cantati dall'allievo Giuseppe Pauletig.

L'on. Bombig procedette poi alla distribuzione dei doni agli allievi. Luigi Ceudech riceve un biglietto di lotteria, dono del protofisico dott. Luzzatto, Giuseppe Drufuca e Augusto Susig ricevono cadauno un orologio, oggetti acquistati col denaro inviato da un generoso anonimo. Gli altri allievi ricevono pure ognuno un ricordo della festa.

Il suono della fanfara salutò la partenza dei visitatori.

Fra coloro, che con doni più ricchi vollero rallegrare le feste natalizie dei convittori sono: Il Podestà, che regalò del vino, la sua signora che donò una cinquantina di piccole focaccie ed altre ciambelle, il signor Vittorio Uria che diede 200 scatole di frutta secche, la signora Paula Luzzatto una cassetta d'aranci, il bibliotecario civico signor Carlo Seppenhofer una cassetta d'aranci. L'on. Orzan diede molte ciambelle ed altri dolci, il signor Giuseppe Fabbro un grande fiasco di vino, il signor Giuseppe Culot molti ninnoli e la ditta Bader 200 candele per il ceppo.

In arresto. — I fratelli Nodari, di Udine, agenti di emigrazione, erano stati posti sotto processo colà per cose attinenti a quella agenzia. In virtù della proclamata amnistia si desistette contro di essi dalla persecuzione penale.

Uno dei fratelli però, recatosi a Cormons, vi venne arrestato dalle autorità austriache, e si trova ora nelle carceri inquisizionali di qui sotto imputazione di aver favorito l'emigrazione di sudditi austriaci soggetti alla leva militare.

Da GRADISCA.

Disgrazia. Iersera, presso la stazione di Ronchi, certa Caterina Masera, nata Calligaris, d'anni 50, scendendo dal convoglio, perdette l'equilibrio e cadde fratturandosi l'omero e il braccio destro. Riportò inoltre contusioni interne che sembrano gravi, tanto che, dopo che le furono prestate le cure mediche, le vennero somministrati i sacramenti. Fu trasportata a Cervignano.

Da PIRANO.

Il Natale a Portorose. A tutte spese delle due munificenti famiglie del barone Reinländer e del signor Birgmeyer, abitanti a Portorose, l'altro ieri nei locali del Casino di cura in quella stazione climatica fu allestita la festa dell'albero di Natale. Alla simpatica festa furono fatti intervenire sedici fanciulli dei più poveri della nostra città, otto maschi ed otto femmine, designati dal nostro Podestà, i quali furono portati a Portorose in carrozza. Dopo essere stati regalati di una quantità di ninnoli e dolci, che ornavano l'albero, furono interamente vestiti a nuovo dai piedi alla testa. Alla festicciuola presero parte alcuni invitati fra i quali il Podestà dott. Bubba, il quale con un felice discorso di occasione ringraziò i generosi donatori a nome dei poveri beneficati.

Società Allegria. Domani sera, mercoledì, alle 8 e mezzo, avrà luogo nella sala „Apollo" un festino di ballo. Siederà al piano il maestro sig. E. Ruzzier. Le danze si prolungheranno fino alla mezzanotte. Ogni socio ha diritto di intervenire con una signora o signorina di propria famiglia.

Anagramma e Cambio di consonante.

Mia cara Erminia, in core ••••••• è ormai
L'ardente amor che un giorno ti giurai,
Perchè ho ••••••• che sei doppia e xxxxx,
Com'è ver che sei pure in faccia xxxxx.

Elios

Spiegazione del giuoco precedente
CONFUSIONE, CONTUSIONE.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

✝

FRANCESCA ved. GALETTO

rese la bell'anima a Dio, ieri a sera.

Affranta dal dolore, la figlia **Caterina**, a nome di tutti gli altri parenti, dà questa triste notizia agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 25 Dicembre 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

✝

GISELLA MARZOTTI

nata KOETTBAUM,

spirò improvvisamente questa mane.

Il desolatissimo consorte **Domenico**, il fratello **Giorgio**, la sorella **Carolina ved. Bielohlavek** (assente), a nome pure degli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà mercoledì 26 corr., alle ore 3¼ pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 15 B di via Rossetti, direttamente al Camposanto.

Trieste, 25 Decembre 1900.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

✝

TERESA Ved. ZANIER

nata Dembscher nob. de Saalenstein

dopo brevi sofferenze, cessava di vivere la notte del 24 corrente.

I dolenti figli **Carlo**, **Ugo**, **Dario** ed **Ildegarda** e la nuora **Carla** danno parte di tanta sventura ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 25 Dicembre 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

✝

La Ditta **FRANCESCO PARISI** compie il doloroso ufficio di comunicare il decesso del suo vecchio e fedele capocontabile

ALFREDO STRIBRNY

avvenuto quest'oggi, dopo lunghe sofferenze.

TRIESTE, li 25 dicembre 1900.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

✝

MARIA Ved. SAITZ

nata TAMBURLINI

dopo lungo soffrire spirò questa mane, munita dei conforti religiosi.

Le dolenti nipoti **Elena Lombardi** ed **Emilia Dalla Biasia** (assenti), partecipano agli amici e conoscenti tale irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 10 antimeridiane, movendo il convoglio dalla casa N. 26 di via Barriera vecchia.

TRIESTE, 25 Decembre 1900.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa **CAPELLAN** Corso N. 47.

UNA VENDETTA DOPO VENT'ANNI

Romanzo di A. Conan Doyle 10

TRADUZIONE DI IRMA RIOS

— In faccia alla porta, sul canto dello sporto di un caminetto, che aveva la pretesa di essere un'imitazione di marmo bianco, si vedevano gli avanzi di una candela rossa, consumata a metà. I vetri della unica finestra erano talmente sporchi che sembrava lasciassero penetrare a malincuore una luce incerta, la quale dava a tutto l'ambiente una tinta grigia e fosca che faceva apparire ancor più spesso lo strato di polvere dal quale era coperto il suolo.

Tutti questi particolari mi si affacciarono alla mente in seguito; al momento la mia attenzione si concentrò interamente sull'orribile spettacolo che presentava un cadavere irrigidito, i cui occhi aperti dirigevano verso il soffitto il loro sguardo senza vita.

La vittima sembrava un uomo sui quarantacinque anni, di statura media, largo di spalle; aveva i capelli neri increspati ed una barba corta piuttosto rada. Indossava un soprabito in panno pesante, un panciotto eguale e dei pantaloni chiari; il colletto ed i manichini della camicia erano di una bianchezza immacolata. Un cappello a cilindro, nuovo e lucente come uno specchio, giaceva in terra. Le braccia erano distese come quelle di un crocefisso e le mani rattrappite: le gambe erano contorte come se gli ultimi spasimi della agonia fossero stati terribili. Su quel volto immobile io scorgevo un'espressione d'orrore e d'odio, quale mai avevo veduto dipingersi su di un viso umano. La fronte bassa, il naso schiacciato, la mascella prominente, e specialmente quella posizione strana e quelle membra contorte, contribuivano a dargli una singolare assomiglianza con un gorilla. Ho veduto la morte sotto molti aspetti, ma giammai mi apparve così spaventevole come in quella stanza semioscura e lugubre, a due passi d'una delle principali arterie di Londra suburbana.

Lestrade, con quell'aria di furetto che era una delle sue caratteristiche, stava ritto presso la porta e ci salutò quando entrammo.

— No.

— Fareste bene di leggerlo, ve lo assicuro. Non vi è nulla di nuovo sotto il sole; tutto ciò che è avvenuto avviene ancora.

Mentre parlava le sue agili dita tastavano il cadavere, ma i suoi occhi avevano ripreso quell'espressione trasognata, alla quale già prima accennai. L'esame da lui praticato sul morto fu così rapido, che giammai si sarebbe creduto che potesse essere in pari tempo tanto minuzioso.

Infine Holmes si chinò sulle labbra dell'estinto e parve aspirare un odore; quindi terminò la sua ispezione, osservando accuratamente le suole degli stivali.

— Questo cadavere non è stato mosso? - diss'egli.

— Soltanto quanto fu indispensabile per praticare la nostra inchiesta - replicò Gregson.

— Ebbene, potete farlo trasportare nella camera mortuaria; non può rivelarci più nulla.

Gregson aveva già fatto venire quattro uomini con una barella. Li chiamò, ed essi entrarono subito e portarono via il morto. Nel momento in cui lo sollevarono, un anello cadde e ruzzolò sul suolo. Lestrade lo raccolse e lo contemplò con sguardi stupefatti.

— Qui è entrata una donna - egli esclamò. — Questo è un anello matrimoniale, soggiunse, ponendoselo sul palmo della mano.

Noi lo circondammo ed esaminammo a nostra volta l'anello; non vi era dubbio che quel semplice cerchio d'oro era stato infilato un giorno nel dito di una giovane sposa.

— Ecco una nuova complicazione - mormorò Gregson; - eppure, Dio sa che la faccenda era già abbastanza imbrogliata senza ciò.

— Siete proprio tanto sicuro che questa circostanza non debba invece semplificarla? - osservò Holmes. Ma questo anello non ci dirà nulla più di quanto sappiamo, se resteremo qui a contemplarlo. — Che cosa avete trovato nelle tasche del morto?

— Ecco tutto - disse Gregson accennando degli oggetti deposti sopra un gradino della scala. — Un orologio d'oro N. 97.163, uscito dalla fabbrica di Barraud di Londra; una catena d'oro massiccia, di quelle dette „Catene Alberto", un anello d'oro con un emblema massonico, una spilla parimenti d'oro, che rappresenta la testa di un alano nei cui occhi sono incastonati due rubini, un portafoglio in cuoio di Russia, contenente dei biglietti da visita col nome di Enoch I. Drebber di Cleveland, nome che corrisponde, del resto, alle iniziali E. I. D. che si vedono segnate sulla sua biancheria; nessun portamonete, ma sette sterline e tredici scellini nella tasca del suo panciotto, un'edizione tascabile del „Decamerone" di Boccaccio, che porta scritto sulla prima pagina il nome di Giuseppe Stangerson, e finalmente due lettere, l'una diretta a E. I. Drebber l'altra a Giuseppe Stangerson.

— E quale indirizzo è indicato su queste lettere?

— Banca Americana, Strand, ferma in posta. Provengono entrambe dalla Compagnia di Navigazione a vapore Guion e si riferiscono alle partenze dei piroscafi da Liverpool. E' evidente che quel disgraziato era in procinto di ritornare a Nuova York.

— Avrete fatto qualche indagine su questo Stangerson?

— Fu la prima cosa che feci, rispose Gregson. Mi affrettai a far inserire degli annunci sui giornali, ed ho mandato uno dei miei agenti alla Banca Americana, ma non è ancora ritornato.

— Avete telegrafato a Cleveland?

— Questa mane.

(Continua)